

NOTIZIE

in Circolo



LA VOCE DEL CIRCOLO
ACLI LAMBRATE
"GIOVANNI BIANCHI"

www.circoloacclilambrate.it • mail: accli.lambrate@libero.it

30 luglio 2026 n.152

Disegno di legge sull'imputabilità dei minori

Le ACLI e il mondo del terzo settore esprimono forte contrarietà al disegno di legge del Governo sull'imputabilità dei minori, approvato dal Consiglio dei Ministri il 23 luglio 2026

Il disegno di legge sull'imputabilità dei minori è un altro dei messaggi, forse il più infame, di "legge e ordine" che questa destra autoritaria e nemica dei giovani lancia al Paese.

L'età dell'imputabilità resta fissata a quattordici anni, ma con la legge del governo si presume che ogni ragazzo tra i quattordici e i diciotto anni sia capace di intendere e di volere, salvo prova contraria.

È l'inversione di un principio di civiltà: non più lo Stato che valuta la maturità concreta di un adolescente, ma il minore che deve dimostrare di non averla.

Meloni ripete: «Chi sbaglia paga». È una formula rozza, buona per un comizio, che serve a fare leva sulla paura per raccogliere voti. Ma un ragazzo di quattordici o quindici anni non è un adulto in miniatura. Può aver commesso fatti gravi e deve rispondere però lo Stato ha il dovere di chiedersi non soltanto come punirlo, bensì come impedirgli di diventare definitivamente un criminale.

La strada intrapresa è quella di riempire gli istituti penali minorili. Le presenze, da quando governano i neofascisti, sono già aumentate da 381 alla fine del 2022 a 572 alla fine del 2025: quasi il cinquanta per cento in più.

E, una volta diventati maggiorenni, alcuni giovani possono essere trasferiti nelle carceri degli adulti, dove la pena rischia di trasformarsi in una scuola di violenza e criminalità.

È questa la sicurezza? Prendere un ragazzo povero, spesso abbandonato dalla scuola, con una famiglia fragile, e rinchiuderlo per anni per restituirlo poi alla società più solo, più arrabbiato e più esperto nel delinquere?



Occorrono educatori, sostegno scolastico, comunità dedicate, formazione professionale, assistenza psicologica e psichiatrica, giustizia riparativa, lavoro sociale e aiuti veri alle famiglie.

In Italia oltre un minore su quattro è a rischio di povertà o esclusione sociale. Ma per questo Governo il disagio non è una ferita da curare: è un bersaglio facile da indicare alla folla.

Il carcere diventa così la discarica sociale nella quale gettare poveri e diseredati, mentre per i potenti vale la clemenza e il garantismo che torna improvvisamente di moda.

Proprio in queste ore la maggioranza, nella Giunta della Camera, ha negato ai magistrati l'accesso alle chat dell'ex sottosegretario Delmastro, che non risulta indagato, rinviando all'Aula la decisione definitiva.

La maggioranza ha protetto politicamente Santanchè, ha impedito il processo a Nordio, Piantedosi e Mantovano per il caso Almasri, ha negato ai magistrati atti d'indagine riguardanti Saverio Romano oltre che Delmastro e sta tentando di estendere

lo scudo parlamentare anche a Giusi Bartolozzi.

Invece, con i ragazzi delle periferie Meloni digrigna i denti e attacca furiosa: "chi sbaglia paga".

Quando sono coinvolti gli uomini del potere si alzano scudi, prerogative e protezioni.

È la doppia morale di una destra feroce con i deboli e indulgente con i forti e con se stessa.

Oggi il ragazzo povero non viene più chiamato soltanto "svogliato" o "incapace": viene trasformato nel "maranza", un termine orribile per indicare una figura indistinta sulla quale concentrare la paura sociale.

Non stanno riportando ordine. Stanno solo riportando indietro di un secolo la cultura civile del Paese: meno educazione e recupero, più paura e carcere. È propaganda punitiva costruita sulla pelle dei ragazzi più deboli.

Roba da far rivoltare ogni coscienza democratica o più semplicemente umana. Ve lo dice chi ha visitato i carceri minorili.

Bisogna tornare alla lezione di don Milani. La società che perde un ragazzo, lo espelle, lo consegna alla strada significa che lo abbandona proprio quando ha bisogno di educazione, assistenza e cura, nascondendo dietro le sbarre il proprio fallimento.

Don Milani non sosteneva che i ragazzi non dovessero rispondere delle proprie azioni. A Barbiana pretendeva impegno, disciplina, studio e responsabilità. Ma rovesciava la domanda: prima di giudicare il ragazzo che ha fallito, bisogna giudicare le istituzioni che lo hanno abbandonato.

Don Claudio Burgio: "Non è il carcere a insegnare i valori etici e morali ai ragazzi che sbagliano"

Il cappellano del Bercaria di Milano contro il decreto sull'imputabilità degli under 18: *"Sono vittime di un vuoto educativo e di adulti che non insegnano a rispettare la legge, dietro le sbarre imparano solo legge della prevaricazione"*



In ricordo di Giovanni Bianchi presidente nazionale delle Acli dal 1987 al 1994, scomparso il 24 luglio 2017

Nato a Sesto San Giovanni (Milano) nel 1939. Laureato in Scienze politiche presso l'Università Cattolica di Milano, con una tesi sui Paesi afro-asiatici, ha poi conseguito l'abilitazione in Filosofia e storia, materie che ha insegnato nei Licei.

Ha collaborato brevemente in qualità di redattore al quotidiano cattolico L'Italia, quando ne era direttore Giuseppe Lazzati. Nello stesso periodo partecipa – col Centro "Ricerca" di Sesto S. Giovanni – all'attività di aggiornamento culturale che anima la Chiesa del Concilio e del post-Concilio.

Eletto nelle liste della DC, fino al 1969 è consigliere comunale, a Sesto San Giovanni, occupandosi di problemi della scuola.

La fine degli anni Sessanta e i primi anni Settanta lo vedono, inoltre, impegnato nel lavoro di animazione sociale e culturale sul territorio ed in ambito pubblicistico, e nelle dinamiche sociali e sindacali del periodo: fonda a Milano, con Sandro Antoniazzi e Bruno Manghi, il "Centro Operaio", di cui dirige i "Quaderni".

È iscritto alle Acli e prende parte al Congresso di Cagliari (1972); viene, successivamente, eletto Presidente Regionale delle Acli Lombarde e riconfermato per più mandati. In questa veste organizza i grandi incontri di dibattito e di studio "Cristiani e internazionalismo" (Milano 1973) e "Ispirazione cristiana, cultura cattolica, azione politica" (Bergamo, 1975).

Svolge, nel frattempo, una intensa attività pubblicistica, occupandosi di temi legati al movimento operaio, alla condizione giovanile, all'associazionismo, alle dottrine socia-



li e politiche, alla storia delle culture popolari. Collabora con riviste quali "Animazione sociale", "Testimonianze", "Rocca", "Il Tetto", "Rivista di teologia morale", "Quaderni di Azione sociale" e partecipa all'itinerario del periodico "Pianura" (ricerche e analisi linguistiche) e poi di "Container".

Dal 1987 dirige la rivista di spiritualità e politica "Bailamme".

Lungo tutti questi anni raduna attorno a sé un gruppo di giovani, impegnandolo, per militanza sociale e volontariato, in un lavoro comune di elaborazione socioculturale, educativa, teologica e politica; parte del lavoro editoriale di quegli anni, fino all'inizio degli anni Novanta, è firmato a due o più mani. Forti legami ed esperienze comuni sussistono anche negli itinerari di politica ed azione sociale.

Chiamato a far parte della Presidenza Na-

zionale delle Acli dopo il congresso di Roma (1985), assume la carica di Vice Presidente nazionale, con l'incarico alla formazione. Il Consiglio nazionale delle Acli lo elegge Presidente nazionale il 30 maggio 1987, viene riconfermato dopo il Congresso nazionale di Milano (1988) e dopo il Congresso nazionale di Roma (1991).

Particolarmente intenso è il rapporto con il teologo padre Marie Dominique Chenu, domenicano, francese, esponente di spicco del rinnovamento tomistico e della nouvelle théologie, ascoltato perito al Concilio Vaticano II. È del teologo francese l'invito alle Acli a ripensare il lavoro e il movimento operaio come luogo teologico.

Dal 1994 è Deputato al Parlamento nelle file del Partito Popolare Italiano – di cui è tra i nuovi fondatori – per la XII Legislatura e di nuovo, dal 1996, per la XIII Legislatura. Fa parte della Commissione Esteri della Camera dei Deputati ed è stato relatore della legge per la remissione del debito estero. E' stato segretario della Camera dei Deputati.

Del PPI è stato Presidente nazionale nel 1995 -1996; dal 1996 al 1999 è stato membro della Direzione del Partito. È stato segretario regionale lombardo del PPI fino al suo scioglimento nella Margherita. Nel 2008 ha guidato come segretario il PD milanese.

È fondatore e presidente del Circolo Dossetti di cultura e formazione politica nato a Milano nel 2000. Dal 2004 è presidente del CESPI (Centro Studi Problemi Internazionali) con sede in Sesto San Giovanni e dal 2012 ha assunto la carica di Presidente dell'associazione nazionale Partigiani Cristiani.



Dall'8 al 23 agosto
CHIUSURA
ESTIVA
CAF ACLI Lambrate
Riapertura lunedì
24 agosto



Patronato
Acli

Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Dall'8 al 30 agosto
CHIUSURA
ESTIVA
PATRONATO ACLI
Lambrate
Riapertura lunedì
31 agosto



Magnifica Humanitas

Salvaguardia della libertà umana,
della dignità e del bene comune
nell'era dell'intelligenza artificiale

**Al Circolo ACLI Lambrate
"Giovanni Bianchi"**

Via Conte Rosso, 5 - MI

Dal 19 Settembre all'11 Ottobre

FEST ACLI

LAMBRATE IN FESTA 2026

INCONTRI

MOSTRE

PRESENTAZIONE LIBRI

MUSICA e TEATRO

GIOCHI

CUCINA

